

L'analisi Dopo le banche Washington bracca le compagnie d'assicurazione svizzere per i capitali evasi

Il fisco Usa a caccia delle "polizze vita"



PAOLO BERNASCONI Avvocato e docente di diritto penale dell'economia

Il fisco Usa accusa anche le compagnie di assicurazione-vita per avere aiutato i frodatori fiscali americani. Così annuncia il Wall Street Journal. Nessuna sorpresa. Il colosso svizzero Swiss Life, attraverso la sua filiale Capital Leben di Vaduz offrì un nuovo prodotto ai frodatori. Così come fecero, raccogliendo miliardi, altre compagnie in Svizzera, Irlanda e Lussemburgo: pagare il premio unico della polizza-vita mettendo a disposizione dell'assicurazione il portafoglio-titoli in banca. Risultato: dagli atti dell'istituto scompare il nome del cliente, sostituito da quello dell'assicurazione.

Facile, no? Poi intervenne la Finma, ordinando che in banca il nome del cliente dovesse rimanere "schedato", qualora una autorità lo avesse richiesto. Per neutralizzare un giocattolo di riciclaggio. Anche il Tribunale federale se ne sta occupando. Grazie alla massa di dati che il fisco Usa riceve in questi mesi dalle 106 banche svizzere che partecipano, per evitare un procedimento penale, al programma varato dagli Stati Uniti il 29 agosto scorso, viene a galla anche il ruolo di parecchie compagnie di assicurazione-vita. Verranno chiamate alla cassa. E così i loro clienti e dirigenti responsabili. Per avere continuato ad aiutare nella frode i clienti di banche anche dopo il caso Ubs. Il grimaldello? La nuova convenzione sulla doppia imposizione approvata dal Parlamento svizzero nel 2011 ed ora, all'unanimità, anche dalla competente commissione del Senato Usa. Permetterà di scambiarsi documenti bancari anche per perseguire l'evasione fiscale semplice invece che solo la frode, come finora. Si attende dagli Usa una valanga di domande, con molti ricorsi. Per evaderle, Berna programma una nuova task force di 40 specialisti. E stavolta, come già per i clienti Ubs, gli americani potranno usare la pesca a strascico, appena ratificata dalle nostre Camere federali. Primo bersaglio: i clienti del Credit Suisse, che finora ha fornito i nomi di 238 correntisti e che si attende una multa superiore ai 780 milioni pagati da Ubs nel 2009. Julius Bär spera di cavarsela con qualche centinaio di milioni, ma anche qui salteranno fuori tanti clienti. L'Ocse osserva, per copiare il sistema. E la Finma, preoccupata per le perdite, raccomanda alle banche e assicurazioni in Svizzera di cambiare il loro modello di business. Stessa musica, accorata, in una recente circolare dell'Associazione svizzera delle banche estere. Ma siamo ancora in tempo?

Il portafoglio-titoli "nascosto" dentro il premio, tanti hanno così potuto aggirare le imposte Dall'America ora si attende la richiesta di una valanga di documenti e Berna si prepara